

Il comportamentalista e l'animale adottivo da canili e gattili

di Giulia Bompadre*

Spesso i proprietari sono in gravi difficoltà nella gestione comportamentale dell'animale adottato. L'ipotesi di trasferire l'istituto giuridico dell'adozione agli animali da compagnia potrebbe favorire il corretto inserimento in famiglia del *pet* e dare al veterinario esperto in comportamento animale un ruolo di supporto alle istituzioni.



Nei fatti

- Secondo la Federation of Veterinarians of Europe spetta al medico veterinario il compito di salvaguardare il buono stato di salute fisico, e non solo, degli animali da compagnia (*animal welfare*). Troppo spesso, tuttavia, si constata la reale impossibilità da parte del veterinario di base di ottemperare a tale compito, soprattutto quando l'animale (talvolta, più animali) da compagnia, proveniente in genere dai canili, viene inserito in un contesto familiare già alterato da **problemi relazionali di particolare complessità, se non di effettiva gravità, che coinvolgono uno o più elementi.**

Tali situazioni di disagio rischiano di compromettere il benessere dell'animale, a maggior ragione se questi ha già un vissuto di abbandono e disagio, e ciò è verosimile che vi sia se l'animale proviene da una struttura di accoglienza come un canile o un gattile. **Sarebbe perciò necessario adottare una particolare cura preventiva** al fine di eliminare o attenuare tali

problematiche, e dovrebbe essere conseguente che gli organi preposti a tali compiti si avvalsero di figure professionali come quelle dei medici veterinari comportamentalisti, che potrebbero mettere la propria competenza a beneficio di procedure molto più delicate di quanto si creda generalmente, come le adozioni degli animali provenienti da canili e gattili.

L'adozione è un istituto giuridico "atto a garantire, ad un minore in grave stato di abbandono o di maltrattamento, il diritto a vivere serenamente all'interno di una famiglia diversa da quella biologica". Personalmente ritengo che il trasferimento di tale istituto agli animali d'affezione, già considerati esseri senzienti in alcune normative regionali italiane e nazionali comunitarie, potrebbe non solo favorire una degna condizione di vita ai *pets*, ma anche contribuire a riattribuire al medico veterinario quell'originario ruolo di garante del benessere animale *tout court*, che in questi casi è decisamen-

te condizionato anche dalla scelta del nucleo familiare cui affidare l'animale.

Prevenire i disturbi comportamentali che inevitabilmente deriverebbero dall'inserimento del soggetto in un contesto inadeguato non può prescindere dalla conoscenza della Medicina Comportamentale Veterinaria e delle dinamiche psicologiche umane.

La mia convinzione nasce dall'esperienza ormai pluriennale presso il Canile Municipale di Castelmaggiore (BO), dove ho svolto i colloqui per le adozioni canine in collaborazione con il Settore Coordinamento Sociale e Salute del Comune di Bologna, con le società e cooperative che hanno gestito in questi anni la struttura e con le Associazioni di Volontariato che forniscono un prezioso aiuto nelle varie attività del canile. I dati raccolti hanno dimostrato che la procedura implementata (schede *ad hoc* per la valutazione della coppia adottante/adottato, colloquio con il veterinario competente in medicina comportamentale, infine educazione teorico-pratica dell'adottante alla corretta gestione dell'animale adottato) **ha prodotto una sensibile riduzione dei soggetti rientrati e in nessun caso tale rientro è stato motivato da comportamenti indesiderati.**

Il Settore Coordinamento Sociale e Salute del Comune di Bologna ha sentito l'esigenza di strutturare un Servizio Territoriale di Medicina Comportamentale con il supporto del veterinario esperto in comportamento animale. Ho quindi iniziato un'attività di vero e proprio filtro in tutti i casi di rinuncia di proprietà per motivi comportamentali, intervenendo a domicilio ed evitando così il reingresso del cane (o del gatto) in canile, e anche nei casi di richiesta d'aiuto da parte dei cittadini all'Unità Operativa, cui fa capo l'Anagrafe Canina.

La mia collaborazione con il Comune di Bologna ha sviluppato inoltre una serie di eventi teorici e pratici - ad esempio *Mondo Cane* (prima e seconda edizione) - a carattere educativo, rivolti a chi già possiede un cane o a chi desidera possederlo (una sorta di patentino *ante litteram*), per i quali sono stati approntati quaderni

illustrati e *brochures* informative, che si sono dimostrati assai utili per aiutare il cittadino a riconoscere in tempo utile i disturbi comportamentali, a non sottovalutare segni e sintomi di primaria importanza, e ad affrontarli nel modo corretto.

La collaborazione con gli Enti pubblici, nel mio caso, ha riguardato inoltre le attività assistite con gli animali, campo di applicazione consolidato della Medicina Comportamentale Veterinaria. Il Centro Studi per le TAA del Dipartimento Clinico Veterinario dell'Università di Bologna, cui afferisco, ha infatti reso possibile, con il contributo di altri Enti, quale la Provincia di Bologna e l'Azienda Unità Sanitaria Locale, l'attuazione di un progetto di AAA con due soggetti appartenenti alla specie canina provenienti dal Canile Municipale di Castelmaggiore (BO), inseriti permanentemente presso una struttura per anziani del territorio.

È necessaria una stretta e solidale collaborazione fra gli enti pubblici e i medici veterinari esperti in comportamento animale, come supporto alle adozioni, per i percorsi di recupero comportamentale dei cani più problematici (come ormai previsto dalla normativa vigente in materia), per i casi di rinunce di proprietà per motivi comportamentali e per l'educazione permanente del cittadino iscritto all'Anagrafe Canina. Il prossimo traguardo, per la nostra categoria, dovrà essere la sempre maggiore sensibilizzazione delle istituzioni pubbliche, affinché garantiscano per tutte queste circostanze la presenza di un medico veterinario con comprovata competenza in Medicina Comportamentale degli Animali d'Affezione.

Laddove ciò si verifica, la collaborazione con nuove figure professionali, è sentita come una opportunità di collaborazione e miglioramento reciproco.

*DVM, Ph.D, Master Universitario in Medicina Comportamentale degli Animali d'Affezione
Centro Studi sulle Terapie Assistite dagli Animali -
DCV - Università di Bologna